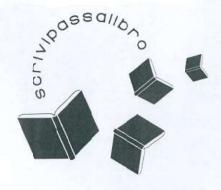
UMA MUOVA GIOCONDA

UNA NUOVA GIOCONDA

a cura della classe 2°A
IC Motta di Livenza
Scuola Secondaria
"G. Girardini"

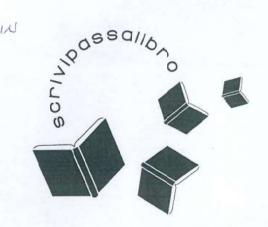


Biblioteca di

Motta di Livenza

Firma autori Albord Matteo Rizzotti Jessica Daniele Touou Ahlam Ellazizi Benoli Alessia EDUARDO DRADICI CATALIN KLEVIS KARIQI AURORA ROBAZZIA Dorius Vierio Audrea Coisa Grande lammaso Verandro Eglantina Memeti Augela Battistel Lisa Scaglia Eva Colleguer Frion Amzai Zail Lwood Zail Merieur Alonno Mchele Mateo Potlog Vasile Viola Vazzoler Rey Sartorello Rosa Minatel Toribio

Noeur Michelotto

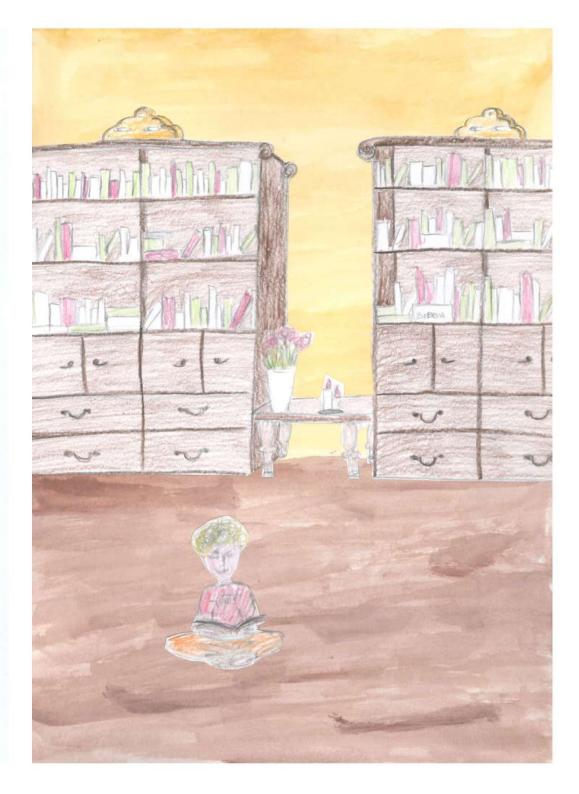


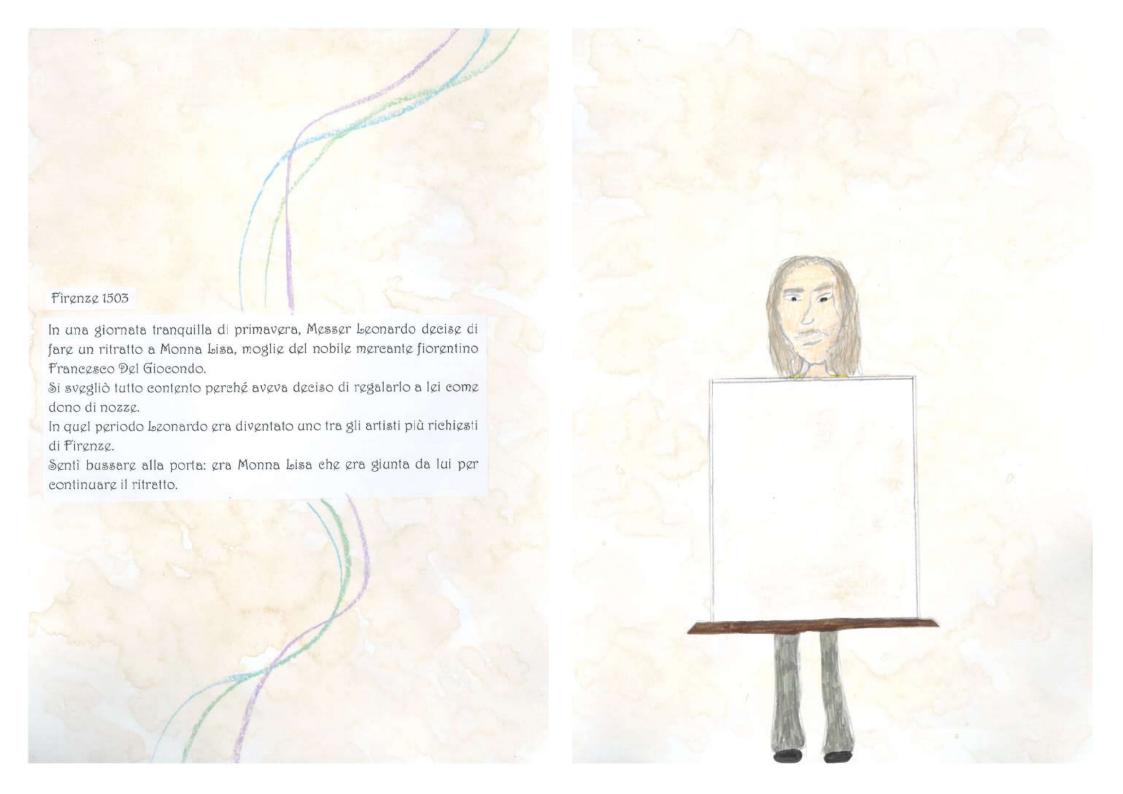
Promosso da Fondazione Oderzo Cultura Onlus Biblioteca Civica di Oderzo

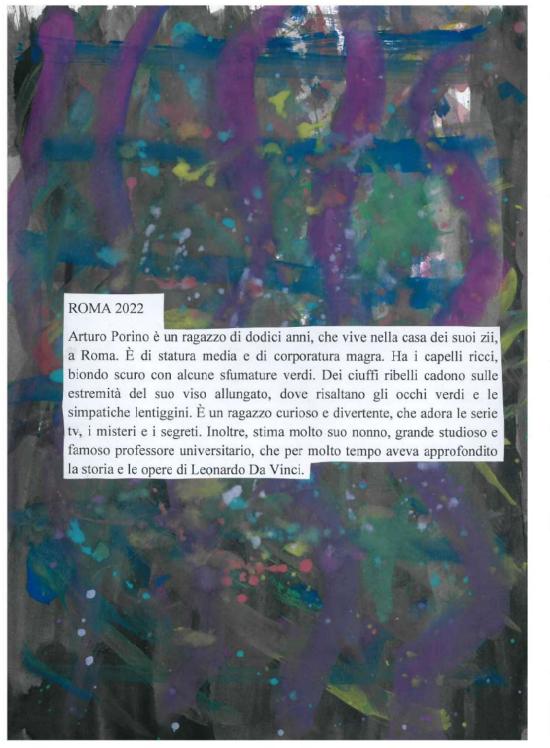
> **Ideazione e cura** Maria Teresa Dal Bò Irene Romanzin

In collaborazione con La Mucca Gialla

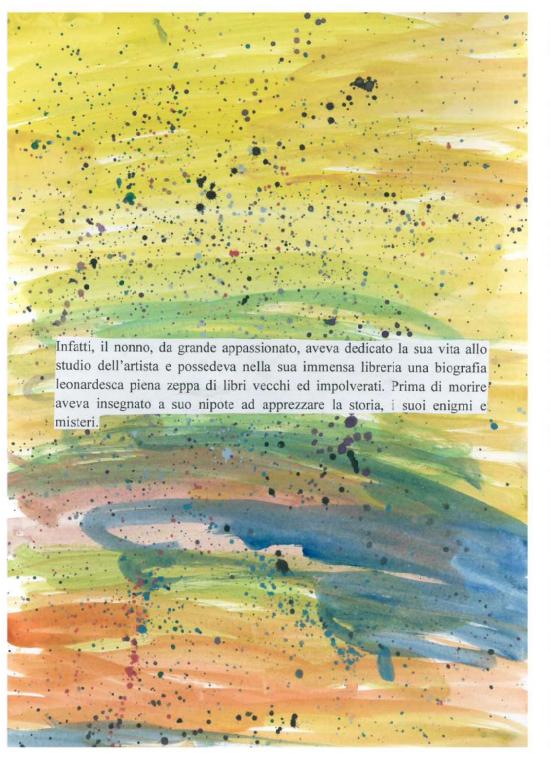
www.scrivipassalibro.it

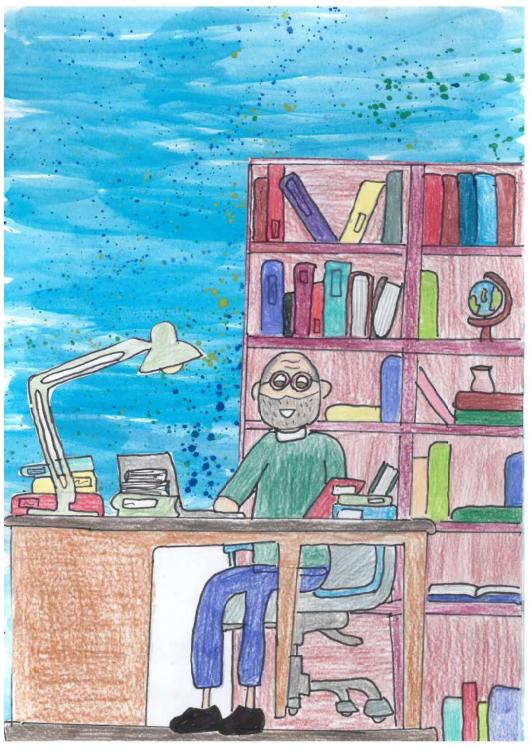




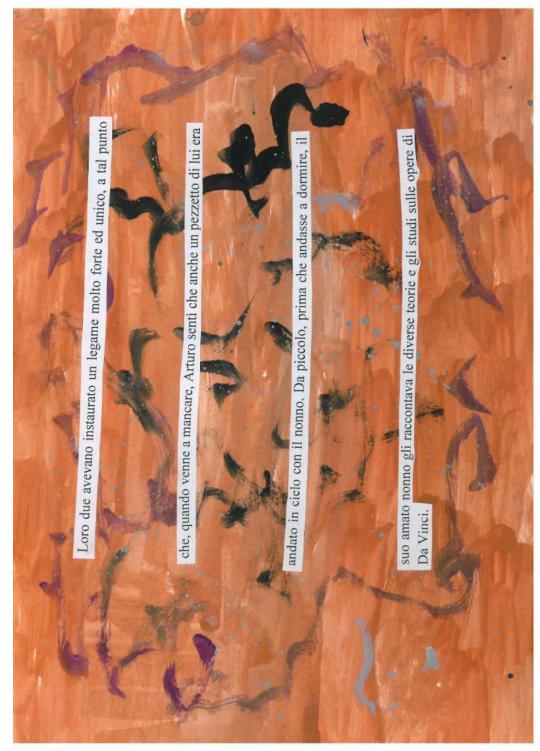














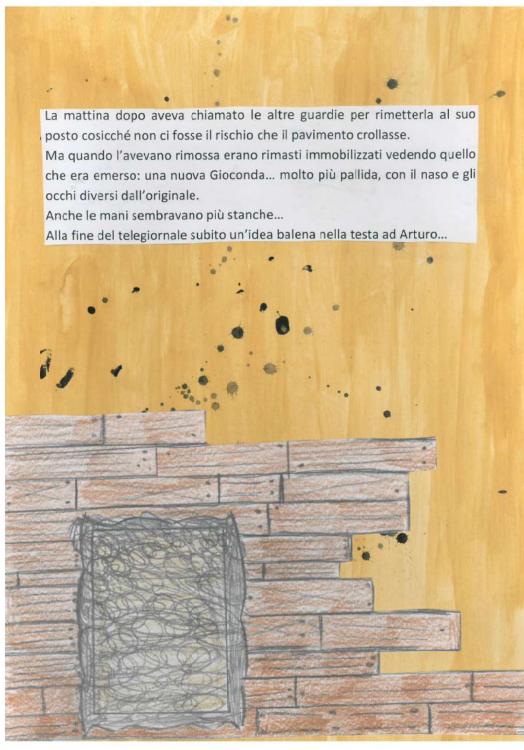
In una noiosa giornata di pioggia, Arturo è sdraiato sul divano a guardare il telegiornale.

Sta per cambiare canale quando sente nominare Leonardo da Vinci e annunciare la scoperta di una nuova "Gioconda".

Il giornalista sta raccontando che la notte precedente una guardia notturna mentre stava facendo il turno di sorveglianza a Palazzo Torlonia, arrivato nei sotterranei, aveva calpestato un'asse di legno rotta e cigolante.

Si era preoccupato subito, naturalmente!





Il ragazzo decide così di recarsi alla mostra allestita presso le Scuderie al Quirinale dove vengono esposte molte opere note di Leonardo e oltre a queste anche la Gioconda appena scoperta. Qui, di fronte alla Gioconda ritrovata, nota alcuni particolari strani che non si erano mai visti nelle opere dell'artista.





La prima cosa che osserva è che la pelle è molto pallida e le mani sono particolarmente grosse e robuste rispetto a come solitamente le dipingeva Da Vinci.

Guardando il volto, ed in particolare il naso, è ben evidente come la Gioconda ritrovata sembri molto più giovane di quella del Louvre.

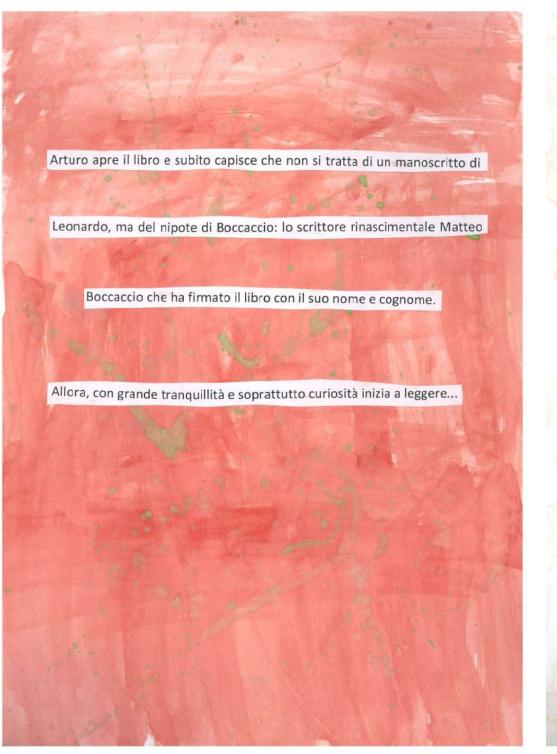




ricerca più approfondita nella sua biblioteca: sicuramente tra tutti quei volumi troverà qualcosa di interessante!







Il giorno seguente guardando l'opera si sentì molto soddisfatto; il
lavoro stava procedendo bene e aveva quasi finito lo schizzo.

Cra un giornata serena e l'aria era tersa, ma tutta quella calma fu
interrotta dall'arrivo del giovane Michelangelo nel suo studio.

«Ciao » disse Michelangelo «Come stai?».

«Bene», rispose Leonardo «Tu? Va tutto bene? Quale motivo ti reca qui? ».

«Bene», rispose beonardo «Iu? Va tutto bene? Quale motivo ti reca qui? »

«Bene, pure io! Per farti visita!».

«Bene!» rispose pacatamente beonardo.

«Ho visto che stai facendo un ritratto! Ti va di fare una sfida?»
chiese Michelangelo con tono molto deciso.



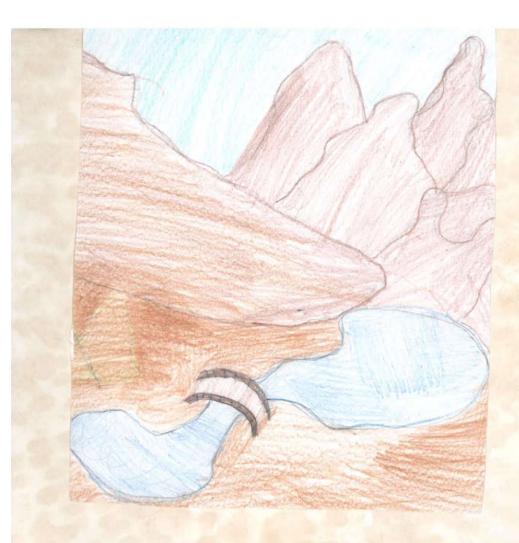
«Pipende. Di che sfida si tratta? Lo sai che quando si tratta di sfidarti sono sempre contento!», disse molto entusiasta, ma qualcosa gli diceva che Michelangelo era molto geloso dei suoi capolavori!
«Vedo che sta venendo molto bene, ma non perfetto!» affermò Michelangelo con aria molto scontrosa «lo di sicuro lo farei meglio!
Lo farei perfetto! Accetti di sfidarmi a fare il ritratto di Monna bisa più bello?»

Leonardo era molto compiaciuto: «Assolutamente sil Non rijiuterei mail».

Aveva capito che colui che gli stava davanti in realtà provava molto rancore e gelosia nei suoi confronti.

Iniziarono la sfida il giorno seguente con spirito molto competitivo.





Decisero che il duello avrebbe avuto luogo nello studio di Leonardo, dalla cui finestra si vedeva un paesaggio molto bello che avrebbe fatto da sfondo alla loro opera. Era una valle circondata da montagne e da un fiume.



A mezzogiorno ebbe inizio la sfida ed effettivamente Leonardo dipinse molto meglio la Gioconda rispetto a Michelangelo.

In effetti,

Michelangelo si ritrovò in difficoltà proprio nel dipingere lo sfondo, in quanto non riusciva a rendere quell'aria rarefatta di cui Leonardo era capace, per non parlare delle mani della sua Gioconda, molto più robusta di quella di Leonardo.

L'unica cosa che lo rendeva soddisfatto era che il

naso e il viso della sua Gioconda sembravano più giovani di quelli del ritratto di Leonardo, il cui soggetto era molto più vecchio, addirittura di ventitrè anni. Per gelosia, Michelangelo volle rovinare il ritratto di Da Vinci. Cominciò a modificare il naso, il viso e a cambiarne il colore, in modo che il suo ritratto fosse diverso.

Quando Leonardo se ne accorse, fece finta di preoccuparsi, ma in realtà era molto tranquillo, poiché ne aveva già dipinto una molto più bella di quella della sfida, che però aveva nascosto in un posto sconosciuto a Michelangelo, per impedirgli di rovinare anche quella.



Per quanto odiò ammetterlo, Michelangelo dovette accettare il fatto che, nonostante tutti gli sforzi impiegati nel realizzare il ritratto di Monna Lisa, non sarebbe mai riuscito a raggiungere la perfezione che aveva invece dimostrato Leonardo.

Dopotutto, la pittura era il punto forte del suo avversario: quell'uomo, tanto capace quanto pazzo, aveva passato la maggior parte della sua vita a studiare le tecniche pittoriche per migliorare le sue splendide abilità.

Michelangelo capì che non serviva a nulla disperarsi per la sua sconfitta. L'arte, in tutte le sue forme, gli piaceva troppo per non continuare a provare a dipingere e, perché no, magari a provare qualcosa di nuovo! Prima però doveva migliorare le sue tecniche e per questo accettò moltissimi incarichi dopo quell'esperienza con Leonardo soprattutto nella città di Roma.

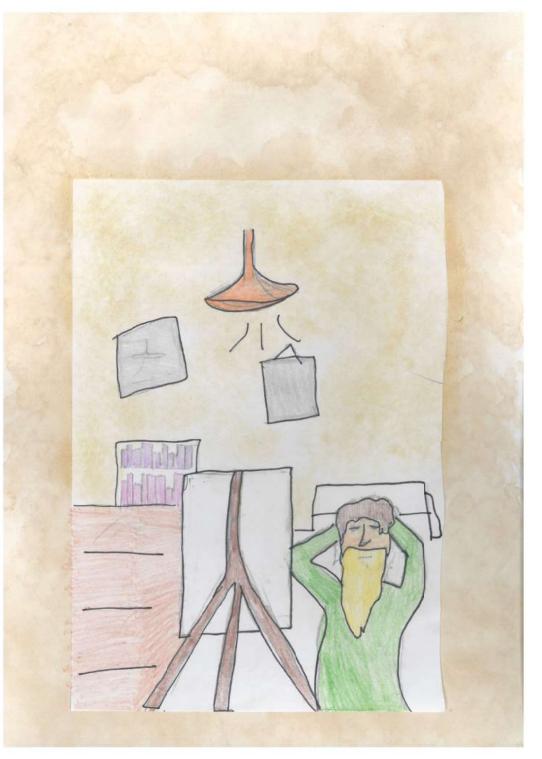
Nonostante fosse passato del tempo, la sconfitta gli bruciava ancora e la voglia di rivincita nei confronti dell'avversario era grandissima.



Il pezzo di marmo era troppo alto e stretto per un corpo muscoloso come quello del giovane David; inoltre, il marmo non era di ottima qualità e questo rendeva ancora più rischiosa tutta la lavorazione.

Michelangelo fece moltissime grandi opere, ma la sua sfida più grande fu quella di scolpire nel marmo di Carrara il corpo del giovane re David che nella Bibbia aveva sfidato e sconfitto il gigante Golia. Michelangelo, ancora con il sapore della sconfitta in bocca, decise di accettare il lavoro. Era ben consaperate che i problemi per scolpire il marmo non erano pochi e che per questo motivo molti altri artisti avevano fallito prima di lui nell'impresa.

Den Virginian of any orange of the service of the s and she was a sound to some so one of the standard of the sta The faire of the state of the s a voing spanned of the state of tiveris S inarkaring Daridi intribanda de la constitución de okuni drei 's day o and sonoxitismo. Zheka oring.











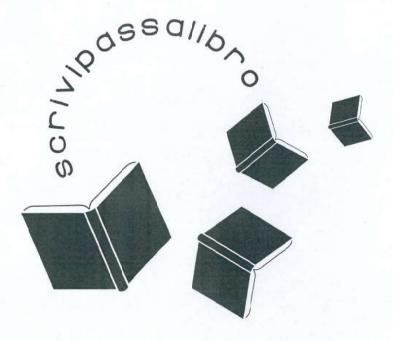
E così ora Arturo non solo ha la prova che la Gioconda ritrovata a Palazzo

Torlonia è di Michelangelo, ma che Leonardo aveva acquistato del marmo

e quindi accettato la sfida di Michelangelo di scolpire il David.

Purtroppo se Leonardo abbia realizzato o no la statua resta un mistero, ma

per Arturo è una nuova sfida tutta da scoprire!



È UN PROGETTO PROMOSSO DA

